

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1984

Presidenza del Vice Presidente **TARAMELLI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS» (508), d'iniziativa del senatore Monaco e di altri senatori

«Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» (576), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessioni di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (685), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori

«Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale» (833), d'iniziativa del senatore Del Noce e di altri senatori

«Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra» (793), d'iniziativa del senatore Fontana e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: «Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale»)

PRESIDENTE <i>ff. relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 4, 14 e <i>passim</i>
BIGLIA (MSI-DN)	7, 16, 22 e <i>passim</i>
BOLDRINI (PCI)	16
CASTELLI (DC)	5
CENGARLE (DC)	5, 14, 16
COLOMBO SVEVO (DC)	13, 21, 24
COSTA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9, 14, 16
DE CINQUE (DC)	4, 14, 16 e <i>passim</i>
DE SABBATA (PCI)	7, 9, 14 e <i>passim</i>
GARIBALDI (PSI)	3, 16, 23
JANNELLI (PSI)	16
PAVAN (DC)	9, 22
SAPORITO (DC)	3, 10, 14 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 12,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS» (508), d'iniziativa del senatore Monaco e di altri senatori
- «Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» (576), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori
- «Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 109, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessioni di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (685), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori
- «Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale» (833), d'iniziativa del senatore Del Noce e di altri senatori
- «Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra» (793), d'iniziativa del senatore Fontana e di altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e approvazione in un testo unificato) (1)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: «Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS», d'iniziativa dei senatori Monaco, Franco, Pistolese, Rastrelli e Mitrotti; «Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bollini, Saragat, Ravera, Valiani, Zaccagnini, Vassalli, Enriques Agnoletti, Schietroma, Gualtieri, Salvi, Martini, Pastorino, Alici, Bozzello Verole e Orciari; «Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessioni di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Saporito, Saragat, Zaccagnini, Garibaldi, Franza, Brugger, Frasca, Mezzapesa, Di Lembo, Murmura, Bombardieri, D'Amelio, Della Porta, Fimognari e Mascaro; «Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Del Noce, Saporito, Franza, Bombardieri, Bernassola, Scardaccione, Fimognari, Ferrara Nicola, Mascaro, Genove-

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale».

se e Santalco; «Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra», d'iniziativa dei senatori Fontana, Ferrara Nicola, Pinto Michele, Cengarle, Damagio e Riggio.

Riprendiamo, onorevoli senatori, la discussione sui disegni di legge sospesa nella seduta dell'11 ottobre scorso. In assenza del presidente relatore, senatore Bonifacio, svolgerò io stesso le sue funzioni.

Faccio presente che la Commissione bilancio ha comunicato di non opporsi all'ulteriore *iter* dei provvedimenti in titolo, a condizione che di essi venga effettuata una valutazione unitaria ed organica e che i relativi oneri trovino copertura finanziaria complessiva utilizzando una formulazione secondo cui all'onere globale, pari a complessive lire 21 miliardi nel triennio 1984-1986 si provveda utilizzando la somma di lire 7 miliardi per ciascun anno del triennio stesso.

Richiamando il contenuto già analiticamente illustrato dei provvedimenti in discussione, vorrei mettere in evidenza gli aspetti innovativi in essi presenti rispetto alla normativa che ha esaurito la sua efficacia. Faccio però presente che la Commissione deve pronunciarsi sul punto se pervenire ad un unico provvedimento legislativo, sulla base del testo unificato elaborato in sede ristretta, ovvero a distinti atti legislativi al fine di permettere che le associazioni combattentistiche siano oggetto di una normativa a sè stante.

Ricordo anche che si propone l'introduzione di quattro nuove associazioni rispetto a quelle elencate nella legge n. 196 del 1983: l'associazione italiana combattenti interalleati, l'associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione, l'associazione nazionale società e salute, l'associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra.

Dichiaro ora aperta la discussione generale.

SAPORITO. Sono a favore del testo unificato, distinguendo però nei diversi articoli gli enti per cui si prevedono contributi. Nell'articolo 1 si potrebbero inserire quelle associazioni ritenute meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; nell'articolo 2 quelle associazioni che svolgono attività di promozione sociale e di tutela degli associati e che non rientrano nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616; nell'articolo 3 altre associazioni che svolgono attività di studio, di promozione e divulgazione culturale nonché di sensibilizzazione sociale sugli scopi previsti dai rispettivi statuti. Questa formulazione consentirebbe una articolazione diversa delle nostre valutazioni. Un unico testo eviterebbe anche complicazioni procedurali nell'altro ramo del Parlamento.

GARIBALDI. Penso anche io che sia opportuna la redazione di un unico testo, in modo da semplificare le procedure e da consentire di agire con un minimo di logica nel dare legittimità ad una situazione abbastanza confusa almeno fino ad oggi.

Sono invece perplesso sull'introduzione delle quattro nuove associazioni: l'associazione italiana combattenti interalleati, l'associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione, l'associazione nazionale società e salute, l'associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra. Ritengo che siamo legittimati a considerare esistenti con tutti i crismi della legalità solo le associazioni che sono state oggetto

di attenzione da parte del legislatore con le leggi n. 190 del 27 aprile 1981, e n. 196 del 13 maggio 1983. Non siamo oggi legittimati a considerare esistenti - sotto il profilo giuridico - queste quattro associazioni per il solo fatto che sono indicate in disegni di legge di iniziativa parlamentare. Per evitare allora valutazioni di merito improprie, responsabilità che oggettivamente io non mi sento di assumere, propongo di non trattare questa materia e di escludere queste quattro associazioni, in attesa che vengano compiuti gli accertamenti opportuni per poter magari procedere con provvedimenti *ad hoc* al loro finanziamento qualora esse abbiano i requisiti per essere finanziate.

DE CINQUE. Ho letto, sia pur rapidamente, questo elenco di contributi di cui si propone l'erogazione e, naturalmente, nel mentre concordo proceduralmente sull'unificazione in unico testo, debbo dire, però, signor Presidente, che vorrei avere - e mi auguro che la Commissione possa avere - un momento di riflessione ed anche di considerazione analitica, perchè da uno sguardo anche superficiale sembra che emergano delle duplicazioni di associazioni (perchè si può dire che l'una contiene l'altra o, per lo meno, che l'una non escluda l'altra associazione) per alcune delle quali noi non conosciamo la consistenza, la rappresentatività, l'attività. Vi sono alcune associazioni di antica tradizione e di benemerita attività; ve ne sono altre di cui, sinceramente, soltanto in questo momento sono venute a conoscenza (probabilmente per mia colpa). Vi è, cioè, un criterio di attribuzione che, per alcune di queste associazioni mi fa pensare piuttosto ad una lotteria che non a contributi mirati a quelle che dovrebbero essere le effettive attività che queste associazioni devono svolgere.

Direi quindi, che bisognerebbe rivedere un po' tutto questo complesso e vedere anche il numero degli iscritti a queste associazioni, l'attività che ognuno di essi svolge, la possibilità di attingere ad altri fondi o ad altri contributi, perchè altrimenti facciamo soltanto della generica e dequalificante beneficenza, e non quello che invece sarebbe il compito principale di questo nostro intervento, e cioè dare dei contributi a delle associazioni che svolgono, e in quanto svolgono, un'opera meritoria per le finalità che noi proponiamo di perseguire.

Quindi mi trovo di fronte a delle sigle, a dei nomi di cui non mi rendo neppure conto - ripeto, per mia colpa - e credo che in questo modo non sia assolutamente possibile legiferare.

Pertanto chiedo un momento di riflessione, una pausa per una spiegazione sulla natura, sull'attività di tutte queste associazioni in modo che si possa deliberare con cognizione di causa.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Le faccio osservare, senatore De Cinque, che la pausa di riflessione avverrebbe dopo sei mesi che l'argomento è entrato in discussione nella nostra Commissione.

DE CINQUE. Signor Presidente, alcune associazioni sono state inserite addirittura stamattina e per alcune di esse vediamo solo le sigle. Si tratta, sicuramente, di associazioni benemerite che svolgono una attività che io stesso sottoscriverei pienamente. Quindi non si tratta

della singola associazione o del singolo contributo; si tratta del modo un po' troppo casuale con il quale mi sembra si sia proceduto.

CASTELLI. Non interverrò nel merito della proposta del senatore Saporito, anche se teoricamente la ritengo razionale ed accettabile.

Colgo l'occasione della discussione generale per una riflessione molto amara, fatta a voce alta, e che in larga misura è stata preceduta dall'intervento del senatore De Cinque, ma che non perverrà alla stessa conclusione di richiesta di ripensamento, bensì all'enunciazione di un comportamento che, normalmente, si indica come dichiarazione di voto, ed io ritengo di anticipare.

Non sono affatto persuaso (anche se do atto al relatore che l'argomento torna in Commissione dopo sei mesi e che i tempi per la riflessione sono stati ampi) del metodo che è stato adottato per la definizione di contributi ad associazioni, antiche e nuove.

Non vorrei usare un'espressione che potrebbe suonare male, ma non mi pare vi sia stato un accertamento preciso della funzionalità, della rappresentatività, dell'utilità di determinati enti. Ad un certo punto l'empiria è diventata assiologia.

Chiedo venia del ricorso ad eufemismi quando sarebbe stato forse più icastico e più efficace parlare di *marché au vache*.

Ho detto che la mia sarebbe stata una dichiarazione molto amara, fatta senza particolari reattività in quanto avrei desiderato partecipare all'elaborazione del testo legislativo, ma seguendo ben altri criteri.

A mio sommosso avviso esistono degli enti meritevoli che, probabilmente, dovrebbero ricevere un contributo anche maggiore di quello indicato nel provvedimento al nostro esame, e nei confronti dei quali mi rammarica profondamente il porre un problema quale l'accennato; non posso però chiudere gli occhi di fronte al fatto che, accanto ed insieme a questi enti benemeriti, rispettabili sotto ogni profilo, dediti al bene sociale, se ne elencano degli altri che sono delle semplici sigle.

Non posso altresì dimenticare che vi sono delle inclusioni e delle esclusioni di organismi quando - sia nel settore dei combattenti, sia in quello dell'assistenza - vi sarebbe analogo diritto ad ottenere un contributo dallo Stato.

E allora mi ricordo di Arend e della sua affermazione: «La peggiore delle ingiustizie è trattare in modo difforme delle situazioni identiche».

Allora, ritenendo di trovarmi davanti a questa situazione, molto amaramente - lo ripeto per la terza volta - dichiaro di astenermi da qualsiasi votazione che riguardi questo provvedimento.

CENGARLE. Anch'io colgo l'occasione per fare alcune considerazioni sul disegno di legge al nostro esame e, contemporaneamente, fare una dichiarazione di voto.

Sono favorevole alla proposta di unificare i vari disegni di legge perchè se ai colleghi che non sono stati presenti nel corso delle altre sedute è sfuggito, non è sfuggito a me il fatto che l'intoppo principale che ha praticamente fermato l'iter del disegno di legge riguardante le associazioni combattentistiche era dovuto alla mancanza di fondi sufficienti per assecondare le legittime esigenze di altre associazioni che

hanno un loro ruolo, un loro significato, e che vanno ovviamente aiutate.

Di qui la necessità, per conto mio, e l'opportunità che si vada all'altro ramo del Parlamento senza creare precedenze che potrebbero, poi, risultare pericolose.

Concordo, quindi, con l'impostazione data dal senatore Saporito e sostengo la necessità di uscire da quest'Aula con un unico disegno di legge.

Per quanto riguarda il senatore Garibaldi, che ha enumerato alcune associazioni che non consta siano iscritte alla Presidenza del Consiglio e non hanno la registrazione dovuta, ne cito una che mi pare possa fugare le sue preoccupazioni: l'Associazione combattenti interalleati, da quanto mi consta, viene regolarmente invitata ad ogni manifestazione patriottica; raggruppa combattenti di varie nazioni e ha un suo significato.

Evidentemente se tutti noi operiamo con l'obiettivo di rafforzare il legame di amicizia tra i popoli di conseguenza si rafforza anche il clima di pace esistente soprattutto nel Vecchio continente. Ed è per questo motivo che, qualora si dovesse accettare il suggerimento del senatore Garibaldi, darei il mio parere contrario. L'associazione combattenti *ex* alleati ha proprie sedi, un proprio bollettino, vive del contributo dei soci ma, avendo essa assunto un significato ed una dimensione internazionali, non mi sembrerebbe giusto eliminarla dall'elenco proposto.

Per quanto riguarda invece il merito, abbiamo anche noi rilevato alcune distorsioni sul piano della ripartizione dei contributi. Devo dare atto, e lo faccio volentieri anche quale rappresentante dell'Associazione nazionale *ex* internati, di aver avuto, nel corso dell'*iter* così travagliato di questo provvedimento, la comprensione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, della Federazione italiana volontari della libertà e dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra, che hanno concorso ad evitare la sperequazione esistente alla base dei disegni di legge presentati. L'Associazione nazionale *ex* internati, rappresentando i seicentomila che hanno sofferto nei *lager*, avendo oltre cinquanta federazioni provinciali, un bollettino mensile, una mostra itinerante, diverse e svariate pubblicazioni sulla materia, meritava un trattamento diverso.

Tuttavia, essendo stato praticamente triplicato il fondo inizialmente preventivato, posso dichiararmi soddisfatto del risultato raggiunto, pur nella convinzione che esso vada rivisto nel quadro di quella revisione generale che anche altri colleghi hanno detto doversi fare. Sono dell'avviso che vadano riveduti i criteri di rappresentatività, l'obbligatorietà per le associazioni di rendicontare a fine anno sull'azione svolta, sui costi delle manifestazioni da esse sostenuti, sulla vita dell'associazione stessa, affinché i parlamentari tutti possano rendersi conto dell'attività che esse svolgono.

Giunti comunque a questo punto, considerato che, al di là di quelle che possono essere le cifre, si è tenuto conto dell'esigenza di dare un segno tangibile alle varie associazioni perchè esse possano vivere e poichè molte di esse, arrivati a fine anno, attendono con impazienza di vedersi riconoscere questi modesti contributi, dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge, con la convinzione e l'auspicio che in un

prosieguo di tempo ci si adopererà per superare le lacune qui evidenziate.

BIGLIA. In via di principio dovrei dichiararmi favorevole all'unificazione dei testi. Non mi soffermerò tuttavia su questo punto, dovendo fare alcune considerazioni di carattere pregiudiziale sul merito della tematica. Pur rendendomi conto dell'impopolarità che l'affermazione che sto per fare può avere, ritengo che lo Stato non debba intervenire con contributi a favore di nessuna delle associazioni.

Si tratta di un principio che non si può realizzare dall'oggi al domani, però è un principio verso cui lo Stato dovrebbe tendere. Queste associazioni - ad esempio quelle che sono state privatizzate - sono state privatizzate proprio perchè lo Stato non ha ravvisato più un suo interesse al loro mantenimento come enti pubblici. Si tratta poi di giustificare perchè lo Stato debba intervenire con somme così rilevanti in questo particolare momento di crisi di bilancio ed anche come vengono utilizzati importi spesso rilevanti, se essi servano come contributi ai singoli associati, o soltanto per spese di organizzazione delle associazioni.

Ritengo che si potrebbe ugualmente intervenire in favore di queste associazioni trovando, ad esempio, spazio per le loro sedi in immobili pubblici, quindi con un miglior sfruttamento delle possibilità che lo Stato può offrire senza dover necessariamente intaccare le possibilità di bilancio. Tra queste associazioni non vi è, ad esempio, nessuna associazione d'Arma, si tratta di associazioni cosiddette combattentistiche-patriottiche e una ragione c'è. Le associazioni d'Arma vengono ospitate in immobili demaniali, si utilizzano cioè le caserme che, essendo situate nei centri storici, non possono più essere usate per i mezzi militari e vengono quindi destinate ad altri usi. So che vi sarebbe la possibilità di ospitare in immobili demaniali del tipo anzidetto anche le associazioni combattentistiche-patriottiche. Anche per esse si dovrebbe trovare il sistema di fornire un aiuto senza che questo debba necessariamente tradursi in erogazioni che, a mio modo di vedere, servono soltanto a mantenere, parzialmente in alcuni casi, ma in altri con molta abbondanza, delle strutture centrali, degli impiegati centrali, delle automobili di servizio, con tutto quello che ne consegue.

Là dove è possibile ricorrere alla sensibilità dell'opinione pubblica la raccolta dei fondi non viene certamente meno, lo Stato perciò potrebbe intervenire con agevolazioni fiscali nei confronti degli acquisti che tali associazioni compiono; un esonero dall'IVA sarebbe già un contributo sensibile che non si tradurrebbe però in una spesa così rilevante (che poi lo Stato recupera anche attraverso tributi non diretti, ma indiretti). Detto questo in via generale, devo rilevare in particolare che la distribuzione dei fondi tra le associazioni mi sembra alquanto disarmonica e, senza entrare nella casistica e nell'esemplificazione, questa disarmonia è tale da portarmi a votare contro il provvedimento.

DE SABBATA. Giunti alla fine - almeno lo spero - di un percorso così travagliato e dopo aver ascoltato numerosi interventi, ritengo che il Parlamento debba pronunziarsi sui disegni di legge al suo esame. Poichè tra le varie proposte esistono delle differenze sostanziali, io sarei contrario

alla loro fusione in un unico progetto legislativo; siccome però, come ho appena detto, ritengo necessario arrivare ad una pronta conclusione, non mi opporrò alla proposta avanzata dal senatore Saporito di prendere a base della discussione lo schema unificato predisposto dal comitato ristretto ed è su tale testo che appunterò i miei rilievi.

Per prima cosa a me sembra che l'articolo 2 debba essere collocato al primo posto, non solo perchè così era previsto dal disegno di legge n. 576 del senatore Scevarolli che è stato presentato ed esaminato per primo, ma perchè occorre evidenziare la considerazione che ogni Stato, e non solo la Repubblica italiana, riconosce a chi ha partecipato o è stato vittima di un conflitto. La emanazione di norme speciali a favore degli *ex* combattenti è conosciuta fin dall'epoca degli statuti comunali e norme speciali continuano ancora oggi ad essere in vigore nelle varie legislazioni. Naturalmente in uno Stato moderno debbono essere presi in considerazione, accanto a coloro i quali hanno sostenuto interessi fondamentali della propria comunità, partecipando o subendo gli effetti di un conflitto, quanti hanno comunque bisogno di assistenza, perchè questo costituisce uno degli elementi qualificanti di una società più elevata, pacifica e rivolta al progresso. Tuttavia, fino a quando ci saranno persone che hanno partecipato ai conflitti, esse - a mio avviso - debbono conservare il titolo ad un particolare riconoscimento.

L'articolo 2, oltre ad avere una diversa collocazione, deve poi subire una modifica nel contenuto per almeno due aspetti, innanzitutto, per quanto concerne la premessa: non vedo perchè, infatti, sia stato soppresso il richiamo, contenuto nel disegno di legge Scevarolli, alle finalità istituzionali. In proposito annuncio fin da ora che presenterò un emendamento tendente a modificare l'attuale dizione «Al fine di sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati» con la seguente: «Per sostenere i fini istituzionali e le attività di promozione sociale e di tutela degli associati», così da riportare l'accento sulle finalità che ritengo costituiscano l'aspetto più importante delle varie associazioni.

Propongo inoltre di inserire nell'elenco che, con la premessa, compone l'attuale articolo 2, le associazioni combattentistiche menzionate negli articoli 1 e 3 dello schema in discussione.

Desidero poi sottolineare che nel ricordato elenco - del quale non fanno parte per ovvie ragioni le associazioni d'Arma soggette ad una diversa legislazione e che godono del contributo del Ministero della difesa e di altre agevolazioni - sono comprese tutte le associazioni riconosciute formalmente e che hanno lo scopo di conservare lo spirito patriottico. Poichè a mio avviso è necessario lasciare queste caratteristiche, chiedo di conseguenza che venga esclusa l'Associazione nazionale sudtirolese combattenti e vittime di guerra. Malgrado la sua definizione, infatti, essa non è una associazione riconosciuta e, non conoscendone lo statuto, non possiamo dare per accertata, allo stato attuale, l'esistenza delle finalità patriottiche. Mi pare del resto che sempre nella sua denominazione sia possibile riscontrare una contraddizione in termini, infatti, tale associazione o è nazionale o è sudtirolese e in questo caso va lasciata ai contributi della regione e degli enti locali.

Ricapitolando chiedo che l'articolo 2 diventi articolo 1, che la sua premessa sia modificata facendo riferimento alle finalità istituzionali,

che dall'elenco che lo completa sia esclusa l'associazione nazionale sudtirolese e che siano invece comprese in esso altre associazioni combattentistiche presenti negli articoli 1 e 3 del testo in esame. Come ho già preannunciato, dunque, presenterò gli opportuni emendamenti in proposito.

Intendo poi fare un'altra osservazione di carattere generale. Mi sembra che nel testo al nostro esame non venga dato rilievo ad una disposizione contenuta invece all'articolo 4 del disegno di legge n. 685 relativa, oltre che alla trasmissione annuale da parte delle associazioni alla Presidenza del Consiglio dei rendiconti e della relazione sull'attività svolta, alla relazione annuale consuntiva che il Governo deve presentare al Parlamento sulla attività svolta e sulla regolarità dei bilanci di tali associazioni. Stiamo legiferando senza conoscere tali documenti.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito della richiesta pervenuta dalla Commissione, abbiamo immediatamente scritto alla Presidenza del Consiglio che ci ha confermato di aver invitato le varie associazioni a far pervenire direttamente i documenti richiesti alla Commissione.

DE SABBATA. La 1^a Commissione ha il compito di tutelare la coerenza dell'ordinamento giuridico, non possiamo provvedere al versamento dei contributi per il 1985 senza conoscere qual è la reale situazione.

Non si possono rinnovare contributi senza tener conto che quelli concessi con precedente legge prevedevano adempimenti che non sono stati eseguiti. La modifica potrebbe, secondo me, consistere nel lasciare che il versamento per il 1984, essendo ormai concluso l'esercizio, possa essere effettuato, prevedendo però prima del semestre 1985 la presentazione delle relazioni. Non chiedo certamente che si dica: «salvo responsabilità dei funzionari», perchè questa locuzione abituale per gli enti locali, è odiosa per chiunque sia scritta; c'è l'articolo 28 della Costituzione, ci sono le leggi sul pubblico impiego che prevedono le responsabilità. Si dovrebbe stabilire che non si può procedere al versamento dei contributi se non viene accertato il deposito dei rendiconti consuntivi; penso che invece non sia il caso di indicare un termine per l'esame di merito che deve essere compiuto dalla Presidenza del Consiglio come era previsto, se non sbaglio, nelle precedenti disposizioni. Si tratta di un semplice adempimento che però consentirà al Parlamento prima della fine del triennio di rinnovare i contributi sulla base di questo materiale. Mi riservo comunque di presentare un emendamento in questo senso.

PAVAN. È la terza volta che affrontiamo il problema dell'assegnazione di contributi ad associazioni che svolgono attività di promozione sociale, ed ogni volta si sollevano alcuni problemi: il primo è quello di una valutazione obiettiva delle attività svolte e non si è in grado di avere una relazione che valuti l'opportunità di mantenerle o meno. Siamo ancora di fronte alla mancanza di una definizione dei criteri per l'assegnazione di questi contributi e la suddivisione della somma messa

a disposizione. La ripartizione è avvenuta un po' basandosi su quello che è stato dato in anni passati; quindi, non sappiamo se è obiettiva.

Non dobbiamo poi fare riferimento esclusivamente ai valori patriottici, che sono senz'altro importanti ma la storia cammina, le situazioni che si sono avute in passato oggi fortunatamente non si verificano più e vi sono altri problemi che meritano l'attenzione del Parlamento. Vi sono associazioni che hanno un grande merito storico, che svolgono una loro funzione, non lo metto in dubbio; stanno però sorgendo enti nuovi, con precisi ruoli, che tutelano valori sociali emergenti e di solidarietà. Certe questioni sono state affrontate ed in parte anche risolte perchè i movimenti di base hanno reso i cittadini più coscienti di determinati problemi e di certi impegni di carattere pubblico.

Ricordo che proprio il Governo, durante l'esame delle leggi precedenti, aveva assunto l'impegno - si trattava per la verità del rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri - di presentare al Parlamento un disegno di legge tendente a definire i criteri per le future assegnazioni dei contributi.

Sono d'accordo sul fatto che sia necessario richiamare l'articolo 4 della legge 27 aprile 1981, n. 190. Il Governo, entro il 31 marzo, dovrà presentare al Parlamento una relazione annuale consuntiva sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte dalle associazioni. Occorrerebbe anche stabilire che i contributi per gli anni successivi verranno assegnati solo se saranno presentate le relazioni.

Tenendo conto del travagliato *iter* di questi disegni di legge, signor Presidente, ritengo che si debba esaminare un testo unico per facilitare il lavoro della Camera dei deputati ed arrivare in tempi brevi all'approvazione del provvedimento.

SAPORITO. Vorrei assicurare ai colleghi che non facciamo altro che prendere in considerazione situazioni di associazioni indicate in progetti di legge ed in leggi precedenti. Poichè si presume che il lavoro parlamentare sia anche di testimonianza, di interpretazione di esigenze della realtà, non si ha motivo di ritenere che gli organismi oggetto dei disegni di legge siano indegni o inesistenti. È stato dimostrato quali sono gli scopi dell'associazione nazionale società e salute prevista nel disegno di legge del senatore Del Noce. C'è poi il progetto di legge n. 576 dei senatori Scevarolli, Boldrini, Zaccagnini ed altri, che, oltre a considerare le associazioni già oggetto delle leggi nn. 190 del 1981 e 196 del 1983, elenca anche l'associazione italiana combattenti interalleati e la associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione, entrambe erette in enti morali rientrano nella categoria delle associazioni combattentistiche e non si hanno dubbi nel valutarle nel contesto generale della situazione combattentistica. C'è inoltre l'associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra, prevista nel disegno di legge n. 685 presentato da me, da altri colleghi, dal senatore Brugger che aveva sostenuto l'esigenza di una valutazione di questo ente. Quindi, non stiamo mercanteggiando le cose, non facciamo altro che prendere visione di quelle che sono le iniziative parlamentari, rendendoci conto perfettamente che ci sono altre associazioni non comprese nella legislazione attuale o nei disegni di legge presentati; non è che non capiamo che le associazioni che fuoriescono dal provvedimento in

discussione possano essere meritevoli di attenzione. Vorrei anch'io ribadire, come ha fatto il senatore Pavan, che il Governo aveva promesso la presentazione di un disegno di legge che andasse in due direzioni: quella della definizione dell'ente privato di interesse pubblico perchè tali sono tutte le associazioni che prendiamo in considerazione; quella dei criteri per la ripartizione dei vari contributi a queste associazioni meritevoli.

Secondo punto: nello stesso disegno di legge, o in altro provvedimento, inserirei criteri per la ripartizione di eventuali contributi a queste associazioni meritevoli.

Infatti, in mancanza di una iniziativa governativa, accade che le associazioni si fanno avanti e premono, e questo non dovrebbe accadere; ma alcune di queste associazioni nel passato hanno programmato una serie di attività - questo anche in base alla promessa fatta nel 1980 - e adesso hanno la legittima aspettativa di poter continuare la loro spesa. Questo lo dico per evitare equivoci, soprattutto rivolgendomi a quei colleghi che, con i loro interventi, quasi ci mettono in condizione di doverci vergognare di qualche cosa. Dico, invece, che noi non dobbiamo vergognarci di nulla.

Infatti abbiamo esaminato i disegni di legge che ci sono stati sottoposti; li abbiamo poi valutati ed abbiamo cercato di riportare il tutto nell'ambito dei fondi messi a disposizione dal Ministero del tesoro. Ovviamente abbiamo dovuto fare delle riduzioni (dove ciò è stato possibile); abbiamo anche operato degli aumenti per alcune associazioni (per esempio, abbiamo aumentato il contributo all'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra perchè sappiamo che, con il passaggio tra la vecchia e la nuova normativa, in qualche modo aveva subito delle riduzioni; e questo aumento tiene conto del fatto che l'Associazione conta 390.000 iscritti ed anche dell'alto valore morale dell'attività che viene svolta.

Si è ritenuto, in questa determinazione generale, di concedere un contributo maggiore. E questo si è verificato anche per quanto riguarda due associazioni storiche degli invalidi del nostro paese: quella degli invalidi del lavoro e quella degli invalidi civili. Concedere un minimo di aumento a queste categorie ci è sembrato il modo migliore per dimostrare una maggiore attenzione del Parlamento a questo riguardo.

Devo poi dire che, in mancanza di criteri generali, potremmo seguire la via di inserire in un unico articolo tutte le associazioni combattentistiche, siano esse o meno enti morali (infatti non tutte sono riconosciute come enti morali), perchè il criterio di inserire solo gli enti morali risulterebbe discriminante tra le varie associazioni.

Dico poi al senatore De Sabbata che parlare soltanto di finalità istituzionali per alcune associazioni combattentistiche viene a significare il ritorno alla situazione antecedente al decreto del Presidente della Repubblica n. 616, mentre in quella norma c'era un preciso impegno assunto dallo Stato per venire incontro a queste associazioni.

Noi, infatti, a queste associazioni abbiamo tolto tutto il personale, i patrimoni, dicendo che la risposta che lo Stato successivamente darà, sarà quella di trovare una via per venire incontro alle esigenze di queste associazioni. Non parlerei, quindi, soltanto di finalità istituzionali. Accentuerei, invece, il fatto che in molti casi si tratta di enti che

vengono da quella vicenda che tutti ricordiamo, legata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Concordo, poi, con il senatore De Sabbata, di inserire (se fosse possibile) tutte le associazioni combattentistiche in un unico articolo; dovremmo inserire, poi, tutte le altre: quelle storiche, quelle non combattentistiche, quelle che vengono pure dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in un secondo articolo, così da avere una visione precisa di quelle che sono le associazioni combattentistiche e di quelle che sono le associazioni storiche non combattentistiche. Inseriamo, infine, in un articolo 3, tutte le altre associazioni che la realtà ci ha offerto, perchè si tratta di associazioni che esistono ed hanno un certo rilievo. Per esempio la «società e salute» è antecedente al decreto del Presidente della Repubblica n. 616, ed è presente in 40 grosse città italiane; addirittura è antecedente ad altre grosse associazioni che pure in questo disegno di legge sono state considerate.

Si tratta, quindi, di considerare realtà che già esistono, senza inventare nulla. Si tratta di dare un minimo di riconoscimento ai loro valori sociali.

In questo articolo 3, allora, potremmo inserire quelle associazioni che hanno finalità promozionali e sociali di alta valenza e che noi già per il passato abbiamo considerato.

Allora, alla luce di queste cose, mi permetterei di sottoporre ai colleghi la possibilità di includere nell'articolo 1 tutte le associazioni combattentistiche. Non avendo elementi (senatore Boldrini e senatore De Sabbata) sull'Associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra (manca il senatore Brugger), mi permetterei di escludere tale associazione dalle associazioni combattentistiche, inserendola invece nell'articolo 3 come associazione di promozione sociale. Questo potrebbe significare evitare lo slittamento della discussione e quindi dell'approvazione del disegno di legge. Questa soluzione ci consentirebbe, inoltre, di venire incontro a tutte le esigenze che sono emerse.

Anch'io, ripeto, sono consapevole che i contributi sono limitati rispetto alle esigenze di alcune associazioni. Speriamo che possa essere formulata presto una normativa che definisca i criteri per le ripartizioni e, comunque, di definizione della natura giuridica di questi enti, in maniera che noi ci troviamo di fronte ad una realtà diversa, cioè che possiamo veramente valutare, poi, che cosa fanno queste associazioni e qual è il contenuto della loro attività.

Devo far presente (in risposta ad alcuni colleghi) che ho visto il «mucchio» di carte che il Consiglio dei ministri ci ha inviato. L'ho letto e ho visto le attività svolte da queste associazioni. Non è vero, quindi, che non vi sia stato quell'elemento di riflessione di cui parlavano i senatori De Cinque e Garibaldi. E sotto questo profilo, quindi, la mia coscienza è tranquilla.

Ma io dicevo che, perchè siamo sul finire del 1984 (si tratta di approvare questo provvedimento con la promessa di confrontarci meglio su un disegno di legge di principio) sono del parere di approvare subito questo provvedimento, raccogliendo un po' quelle che sono le istanze emerse anche circa l'entità dei contributi, in maniera che si possa salvare il contributo per l'anno 1984.

Se, infatti, l'approvazione non avviene entro quest'anno, salta il contributo previsto per il 1984 e queste associazioni si troveranno in gravi difficoltà, perchè si sarebbe un anno in cui o hanno svolto attività che non potevano svolgere, o hanno programmato in maniera da non poter portare a compimento la propria attività.

COLOMBO SVEVO. Il mio voto di astensione su questo provvedimento non deve suonare come una critica tendente a far venire rimorsi di coscienza ai colleghi che hanno contribuito, a mio avviso anche con molta capacità, a tirar fuori una serie di proposte, anche di finanziamenti; semplicemente, è la testimonianza di una esigenza che è emersa anche nel corso della discussione di questa mattina, di ripensare al ruolo delle associazioni all'interno del nostro Stato, elaborando una legge-quadro per quanto riguarda la parte associativa (la Democrazia cristiana ne ha presentata una sul volontariato).

Ritengo che sia giusto provvedere a queste associazioni anche con contributi diretti dello Stato, ma la via da seguire deve essere soprattutto di agevolazioni fiscali, di contributi e donazioni che potrebbero consentire, a queste associazioni, magari di vivere (non sopravvivere) senza elemosinare dallo Stato e senza costringere noi a queste lunghe disquisizioni.

La seconda indicazione che è emersa, e che ritengo doveroso far valutare al Governo, è che i criteri da seguire devono valere per tutte le associazioni.

Noi dobbiamo dire, ad un certo punto, che cosa intendiamo privilegiare anche in fatto associativo; secondo quali criteri vengono concessi questi privilegi. Infatti uno dei motivi della mia astensione è questo: esiste una sproporzione evidente tra i finanziamenti per le associazioni combattentistiche, o storiche e quelli per le associazioni promozionali. Personalmente favorirei maggiormente queste ultime e si tratta di una valutazione politica che contribuisce a giustificare la mia astensione.

Per quanto riguarda le associazioni promozionali, vorrei fare alcune considerazioni perchè comprendiate le posizioni in cui può trovarsi una persona nel dover valutare in modo differente associazioni che, in realtà, sono sullo stesso piano, se non su di un piano superiore per quanto riguarda le attività promozionali che esse svolgono. Farò un esempio: una associazione come l'AIAS credo si possa valutare nella stessa stregua dell'ANFFaS essendo ambedue associazioni storiche e benemerite che svolgono la medesima attività promozionale. È pertanto difficile giustificare un contributo diverso a queste due associazioni. Così anche per quelle nuove introdotte. Mi rendo conto che il senatore Saporito dà una interpretazione di tipo formale; conosco l'Associazione nazionale società e salute che va sostenuta perchè benemerita sia nel campo della pubblicazione che della promozione, soprattutto rispetto all'educazione sanitaria. Tuttavia, avendo anche ricoperto la carica di assessore nella mia regione, so che esistono altre associazioni che svolgono con eguale dignità e capacità la medesima attività.

Sarebbe, inoltre, necessario individuare dei criteri per la corrispondenza dei contributi; mi appello pertanto al Governo, alla Presidenza del Consiglio che credo abbia tutti gli strumenti occorrenti per compiere

delle valutazioni alla luce delle quali individuare questi criteri la cui mancanza ha favorito in questi ultimi tre anni una proliferazione di associazioni che, a mio avviso, non sempre è favorevole ai fini che il legislatore intende perseguire.

DE CINQUE. Con tutto il rispetto per queste associazioni, soprattutto per quelle che rappresentano famiglie di portatori di malattie, alle quali va tutta la nostra solidarietà, mi sorgono dei dubbi. Mi sembra che dall'elenco delle associazioni emergano sodalizi che, pur se organizzativamente diversi, perseguono identici obiettivi.

Non essendo medico vorrei riuscire a comprendere quale differenza vi sia, sotto il profilo medico, ad esempio tra l'Associazione nazionale famiglie di fanciulli *sub*-normali, l'Associazione bambini Down e il Cepim che rappresenta i genitori di bambini affetti da sindrome di Down; lo stesso dicasi per le associazioni partigiane, ex internati, reduci e così via. Propongo, quindi, che il dibattito sia rinviato per opportuna riflessione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè sull'argomento si sono già svolte numerose riunioni, esprimo la mia contrarietà a sospendere i lavori. Comprendo le osservazioni avanzate da alcuni senatori, che giustamente rivendicano precisi criteri per il riconoscimento di tali associazioni; tuttavia, al punto in cui è giunto il dibattito, mi sembra doveroso pervenire alla discussione del provvedimento. Lei, senatore De Cinque, insiste nella sua richiesta di rinvio?

DE CINQUE. Sì, signor Presidente, ritengo infatti che un breve rinvio si renda necessario per esaminare i vari elementi emersi nel corso del dibattito.

SAPORITO. Sono contrario al rinvio.

DE SABBATA. Anch'io preferirei non rinviare la discussione.

CENGARLE. Sono dello stesso avviso.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti, allora, la richiesta di rinvio avanzata dal senatore De Cinque.

Non è approvata.

Non essendovi altre richieste di intervento, dichiaro chiusa la discussione generale.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo anzitutto che si debba dare atto alla Commissione affari costituzionali di aver svolto un lavoro assai accurato ed approfondito e particolarmente ad alcuni parlamentari di aver contribuito in maniera rilevante alla lievitazione degli importi stanziati dal Governo. È infatti merito prevalente dei parlamentari se il Governo, al di là di chi lo rappresentava, ha accolto la

proposta di addivenire, rispetto alle somme stanziare inizialmente, all'importo complessivo di sette miliardi, una somma, del resto, che è stata ritenuta equa dalle Commissioni competenti del Senato.

Per quanto riguarda la formulazione di un unico testo legislativo, il parere del Governo è favorevole, purchè ovviamente venga mantenuta nell'articolato la distinzione tra associazioni combattentistiche, assistenziali e di promozione sociale. C'è evidentemente un problema di merito che parte dalla constatazione dell'insufficienza di sette miliardi. Ci rendiamo tutti conto che di fronte ad una serie assai ampia di problemi di organizzazione, storici, ma anche di problemi nuovi, legati al riconoscimento di interessi pubblici in associazioni che sono private e che magari fino a qualche anno fa non erano riconosciute tali, la somma di sette miliardi non rappresenta che un principio di collaborazione, non è che uno strumento pubblico di collaborazione a quelle attività volontaristiche o non volontaristiche che vengono espletate molto spesso con grande generosità, con passione e spirito patriottico dai privati.

Mi sembra che la trattativa sia stata molto articolata, pur non essendo stato un autentico mercato, anche se la trattativa articolata è di per sè un mercato (naturalmente usando tale espressione non in senso negativo). Quale altro mezzo aveva la Commissione al di là di quello che è stato usato in maniera direi innocente, candida, in qualche caso sprovvista di elementi di supporto, per arrivare ad una distribuzione che fosse equa? È stato detto che il peggior errore è quello di valutare situazioni uguali in maniera differente, ma direi che è altrettanto errato valutare situazioni differenti in maniera uguale. La Commissione ha cercato quindi di arrivare ad una soluzione che fosse equilibrata, che lascia certo qualche ferito, qualche insoddisfatto, qualche astenuto - cui va peraltro tutto il rispetto per la posizione assunta - ma il cui risultato sul piano pragmatico è importante venga acquisito una volta per tutte.

Può anche darsi che la Camera compia alcune valutazioni diverse, nel qual caso il Senato potrà, sia pure rapidamente, procedere ad una revisione del proprio atteggiamento.

PRESIDENTE, f.f. relatore alla Commissione. Deve ora essere svolto un ordine del giorno dei senatori Garibaldi, Pasquino e De Cataldo:

«La 1^a Commissione permanente del Senato, in occasione della discussione dei disegni di legge nn. 508, 576, 685, 833 e 793,

ritenuto che per conformità ai principi della corretta e buona amministrazione sia indispensabile conoscere anche nei dettagli le attività delle associazioni beneficiarie dei particolari contributi statali,

impegna il Governo:

a disporre una sollecita verifica sulla entità dei soggetti cui è diretta la tutela morale delle singole associazioni che hanno fruito dei benefici economici in discorso, con particolare riguardo alla consistenza dei beni mobili e immobili delle associazioni stesse, al numero di personale impiegato con l'indicazione della qualifica da ciascuna unità rivestita, alle realizzazioni statutarie, alla coincidenza di obiettivi da parte di associazioni similari, il tutto anche al fine di puntualizzare per il

futuro obiettivi e criteri di ripartizione dei fondi disponibili per eventualmente adeguarli ovvero per eventualmente ridurli ed in ogni caso per evitare la loro "automatica" attribuzione».

(0/508/1/1)

DE CINQUE. Desidero associarmi all'ordine del giorno.

CENGARLE. Aderisco all'ordine del giorno presentato dai colleghi Garibaldi, Pasquino e De Cataldo.

JANNELLI. Aderisco anch'io.

PAVAN. Faccio altrettanto.

DE SABBATA. Anch'io, signor Presidente, intendo associarmi.

BIGLIA. Mi associo anch'io.

BOLDRINI. Mi associo.

SAPORITO. Aderisco anch'io, signor Presidente.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

GARIBALDI. Insisto ugualmente per la votazione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Garibaldi, Pasquino e De Cataldo, cui si sono associati gli altri senatori intervenuti.

È approvato.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del testo unificato predisposto in sede di comitato ristretto.

DE SABBATA. Signor Presidente, ricordo a lei e ai colleghi che nel corso della discussione generale ho proposto di allocare l'articolo 2, relativo alle associazioni combattentistiche, come articolo 1 del testo.

SAPORITO. Anch'io condivido la richiesta del senatore De Sabbata.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Non facendosi osservazioni, metto ai voti tale proposta.

È approvata.

A seguito dell'accoglimento della proposta presentata dal senatore De Sabbata, l'articolo 1 del testo al nostro esame è il seguente:

Art. 1.

Al fine di sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati sono assegnati, per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, alle sottoindicate associazioni i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>(milioni)</i>
Associazione nazionale combattenti e reduci	L. 130
Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare	» 20
Istituto del Nastro azzurro	» 40
Associazione nazionale partigiani d'Italia	» 400
Federazione italiana volontari della libertà	» 270
Federazione italiana delle associazioni partigiane	» 70
Associazione nazionale <i>ex</i> -internati	» 150
Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della Patria	» 90
Associazione nazionale reduci della prigionia	» 30
Associazione nazionale <i>ex</i> deportati politici in campi nazisti	» 30
Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti in Spagna	20
Associazione nazionale reduci garibaldini	» 10
Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifa- scisti (ANPPIA)	» 40
Associazione nazionale sudtirolese combattenti e vittime di guerra	» 10
Associazione italiana combattenti interalleati	» 20
Associazione nazionale combattenti della guerra di libe- razione	» 20

A questo articolo il senatore De Sabbata ha presentato alcuni emendamenti. Ne do lettura:

Nella premessa dell'articolo sostituire le parole: «al fine di sostenere» con: «per sostenere i fini istituzionali e».

Aggiungere, dopo: «Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare», «Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra».

Aggiungere, dopo: «Federazione italiana delle associazioni partigiane», «Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra» e «Associazione nazionale vittime civili di guerra».

Escludere: «Associazione nazionale sudtirolese combattenti e vittime di guerra».

Aggiungere: «Associazione italiana ciechi di guerra».

SAPORITO. Desidero presentare a mia volta un emendamento tendente a modificare la premessa dell'articolo in questione. Se il mio emendamento sarà approvato tale premessa verrà ad essere: «In considerazione delle loro finalità istituzionali e per il sostegno delle attività di promozione sociale nel campo associativo combattentistico, sono concessi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986 in favore delle sottoelencate associazioni, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:».

DE SABBATA. Ritiro il primo emendamento e mi associo alla proposta del senatore Saporito.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto allora ai voti l'emendamento presentato dal senatore Saporito tendente a sostituire le parole:

«Al fine di sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati sono assegnati, per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, alle sottoindicate associazioni i contributi dell'importo rispettivamente indicato:» con le altre: «In considerazione delle loro finalità istituzionali e per il sostegno delle attività di promozione sociale nel campo associativo combattentistico, sono concessi, per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986 in favore delle sottoelencate associazioni, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:».

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento del senatore De Sabbata tendente ad aggiungere rispettivamente le seguenti associazioni, dopo: «Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare», l'«Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra»; dopo: «Federazione italiana delle associazioni partigiane», «Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra», «Associazione nazionale vittime civili di guerra» e «Associazione italiana ciechi di guerra», e a sopprimere le parole: «Associazione nazionale sudtirolese combattenti e vittime di guerra».

DE SABBATA. Ho cercato, signor Presidente, di seguire un certo ordine.

SAPORITO. Si può seguire l'ordine alfabetico.

DE SABBATA. D'accordo.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore De Sabbata, con l'intesa che si seguirà l'ordine alfabetico nell'elencazione delle associazioni indicate nell'articolo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo.

DE CINQUE. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo insieme l'articolo 1 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

In considerazione delle loro finalità istituzionali e per il sostegno delle attività di promozione sociale nel campo associativo combattentistico, sono concessi, per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, in favore delle sottoelencate associazioni, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>(lire)</i>
Associazione italiana ciechi di guerra	20.000.000
Associazione italiana combattenti interalleati	20.000.000
Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate	20.000.000
Associazione nazionale combattenti e reduci	130.000.000
Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti in Spagna	20.000.000
Associazione nazionale <i>ex</i> deportati politici nei campi nazisti	30.000.000
Associazione nazionale <i>ex</i> -internati	150.000.000
Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra	600.000.000
Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della Patria	90.000.000
Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra	1.000.000.000
Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI)	400.000.000
Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPPIA)	40.000.000
Associazione nazionale reduci garibaldini	10.000.000
Associazione nazionale reduci della prigionia	30.000.000
Associazione nazionale vittime civili di guerra	420.000.000
Federazione italiana delle associazioni partigiane	70.000.000
Federazione italiana volontari della libertà	270.000.000
Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare	20.000.000
Istituto del nastro azzurro	40.000.000

È approvato.

Passiamo all'articolo 2, il cui contenuto riflette in ordine alfabetico l'elenco delle associazioni comprese all'articolo 1 del testo in discussione, con esclusione delle associazioni combattentistiche inizialmente considerate. Ne do lettura:

Art. 2.

In considerazione delle loro finalità istituzionali, particolarmente meritevoli di tutela ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente

della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, modificato dall'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, sono concessi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986 in favore delle sottoelencate associazioni, privatizzate a seguito della procedura prevista dagli articoli 113 e 115 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>(lire)</i>
Associazione nazionale mutilati e invalidi civili	420.000.000
Associazione nazionale tra mutilati e invalidi del lavoro	420.000.000
Ente nazionale protezione ed assistenza sordomuti	760.000.000
Unione italiana ciechi	760.000.000
Unione nazionale mutilati per servizio	400.000.000

È approvato.

Art. 3.

Al fine di incoraggiare e sostenere le attività di studio, di promozione e divulgazione culturale, nonché di sensibilizzazione sociale sugli scopi previsti dai rispettivi statuti, sono assegnati, per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, alle sottoindicate associazioni, i contributi dell'importo rispettivamente indicato:

	<i>(lire)</i>
Associazione bambini Down (ABD)	245.000.000
Associazione per il bambino con idrocefalo o spina bifida	20.000.000
Associazione italiana assistenza agli spastici (AIAS)	80.000.000
Associazione italiana per la sclerosi multipla (AISM)	40.000.000
Associazione italiana società e salute	50.000.000
Associazione nazionale famiglie di fanciulli sub-normali (ANFFaS)	245.000.000
Associazione nazionale invalidi esiti di poliomelite (ANIEP)	40.000.000
Associazione nazionale radioamatori ciechi	10.000.000
Centro piccoli mongoloidi (CePiM)	80.000.000
Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM)	40.000.000

SAPORITO. Presento un emendamento tendente ad inserire l'«Associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra» in questo articolo.

DE SABBATA. Per le ragioni che ho già ampiamente illustrato nel corso del dibattito generale, mi dichiaro contrario.

Chiedo pertanto che si voti su questo emendamento ed esprimiamo il nostro voto contrario.

SAPORITO. È contrario soltanto all'inclusione dell'«Associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra»?

DE SABBATA. Sì.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Saporito, tendente ad inserire, nell'articolo 3 del disegno di legge, l'«Associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra».

Non è approvato.

È stato presentato, inoltre, da parte della senatrice Colombo Svevo, un emendamento che propone di aumentare il contributo per l'«Associazione nazionale spastici» da «80 milioni» a «245 milioni».

A questo riguardo vorrei far osservare alla senatrice Colombo Svevo che noi abbiamo ottenuto un finanziamento, per tre anni, pari a 21 miliardi di lire in ragione di 7 miliardi di lire per ognuno dei tre anni. La proposta che lei avanza, quindi, comporterebbe la riduzione di altre voci nei diversi articoli per poter, ovviamente, arrivare al recupero della cifra di cui lei parla. Ma ciò non è possibile perchè i primi due articoli sono stati già approvati. Oppure sospendere la seduta per permettere alla 5^a Commissione di esprimere il suo parere su tale aumento.

DE SABBATA. Proporrei, allora, un *sub*-emendamento all'emendamento della senatrice Colombo Svevo: «sostituire la cifra "80 milioni" destinata all'AIAS, con quella di "90 milioni"», la qual cosa risulta compatibile con i limiti di spesa stabiliti dalla 5^a Commissione permanente anche se quest'ultima cifra è inferiore a quella richiesta dalla nostra collega.

COLOMBO SVEVO. Avevo chiesto di portare il contributo per l'AIAS a 245 milioni giustificando questa mia richiesta con il fatto che tale associazione ha gli stessi diritti, per esempio, dell'ANFFaS, dal momento che svolge identica attività. Ci troviamo, poi, di fronte ad una associazione che conta 27.500 aderenti e ben 200.000 assistiti. Vorrei sapere quante associazioni cui sono stati concessi maggiori contributi uguagliano l'associazione di cui parlo. Dopo di che dichiaro che mi atterrò a qualsiasi cifra verrà concessa e, pertanto, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il *sub*-emendamento presentato dal senatore De Sabbata tendente ad aumentare il contributo concesso all'«Associazione italiana assistenza agli spastici» da «80 milioni» a «90 milioni».

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo così modificato.

SAPORITO. Signor Presidente, per dichiarazione di voto sull'articolo 3 nel suo complesso desidererei dire che mi dispiace che i senatori del Gruppo comunista e del Gruppo socialista non abbiano voluto tenere in considerazione l'«Associazione sudtirolese combattenti e

vittime di guerra»; infatti, anche se noi non conosciamo la sua attività, questa non conoscenza se vale per escludere vale anche per includere, e mi spiego. Se non sappiamo nulla di questa associazione potremmo poi accorgerci che si tratta di una associazione riconosciuta, famosa, nota e noi creeremo un impiccio per i colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

Inoltre devo dire che il senatore Brugger, che in questo momento non è presente, sarà certamente in grado di fornire tutte le indicazioni utili per una più esatta conoscenza del problema.

BIGLIA. Desidero precisare che la mia posizione riguardo all'«Associazione sudtirolese combattenti e vittime di guerra» è derivata dal fatto che non la ritenevo assimilabile alle categorie di cui all'articolo 3; essa non ha carattere nazionale e pertanto non può essere destinataria del contributo.

Peraltro, come avevo votato contro ai precedenti articoli, così voto contro anche su questo articolo.

DE CINQUE. Annuncio il mio voto contrario all'articolo 3.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 4.

Restano fermi gli adempimenti di cui all'articolo 4 della legge 27 aprile 1981, n. 190.

PAVAN. Desidero fare una proposta. Nell'articolo si richiama una legge che non esiste più, perchè ha terminato la propria funzione con la scadenza del 1983. Propongo, quindi, che l'articolo 4 del provvedimento in esame rifletta il testo dell'articolo 4 della legge 27 aprile 1981, n. 190.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'emendamento testè proposto dal senatore Pavan (tendente a sostituire all'articolo 4 in esame un testo che riproduce il contenuto dell'articolo 4 della legge 27 aprile 1981, n. 190) di cui do lettura:

Le associazioni di cui alla presente legge, a dimostrazione del concreto perseguimento delle finalità istituzionali, trasmetteranno annualmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri una copia del rendiconto nonchè una relazione sull'attività svolta.

Il Governo, entro il 31 marzo, dovrà presentare al Parlamento una relazione annuale consuntiva sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte dalle associazioni di cui alla presente legge.

È approvato.

DE SABBATA. Signor Presidente, io proporrei il seguente emendamento tendente ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 4: «I contributi per gli anni 1985 e 1986 possono essere erogati solo dopo che sia stato trasmesso il rendiconto previsto rispettivamente per gli anni 1984 e 1985».

GARIBALDI. Anche io avrei voluto presentare un emendamento simile a quello presentato dal senatore De Sabbata; tale emendamento poteva essere così formulato: all'articolo 4 aggiungere la seguente frase: «ove le Associazioni o gli enti non ottemperino a quanto disposto dalle norme relative vengono escluse dai contributi». Ritengo, però, che tale emendamento sia in sostanza assorbito dall'emendamento presentato dal senatore De Sabbata.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento testè presentato dal senatore De Sabbata, tendente ad aggiungere all'articolo 4 il seguente comma: «I contributi per gli anni 1985 e 1986 possono essere erogati solo dopo che sia stato trasmesso il rendiconto, rispettivamente per gli anni 1984 e 1985, previsto dalle disposizioni di cui al primo comma».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo modificato.

È approvato.

Art. 5.

All'onere globale derivante dall'applicazione della presente legge pari a complessive lire 21 miliardi nel triennio 1984-1986, da iscrivere in ragione di lire 13 miliardi nel 1984 e di lire 4 miliardi annui in ciascuno degli anni 1985 e 1986, si provvede per il 1984 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, per tale anno, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 9 miliardi, la voce «Nuove norme sull'organizzazione del corpo degli agenti di custodia» e, quanto a lire 4 miliardi, la voce «Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero»; per gli anni 1985 e 1986 si provvede mediante lo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando la specifica voce «Contributi ad enti ed associazioni».

Della quota di lire 13 miliardi relativa all'anno 1984, la somma di lire 6 miliardi viene versata in apposito conto corrente di tesoreria denominato «Ministero del tesoro: contributi a carico dello Stato in favore di enti ed associazioni a sostegno della loro attività di promozione sociale e di tutela degli associati», per essere successivamente prelevata, in ragione di lire 3 miliardi in ciascuno degli anni 1985 e 1986, e, previo versamento all'entrata, assegnata alle associazioni al fine di assicurare alle stesse contributi pari a quelli assegnati per l'anno 1984.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE CINQUE. Per le perplessità già avanzate, annuncio la mia astensione.

COLOMBO SVEVO. Preannuncio che mi asterrò per le ragioni prima illustrate.

BIGLIA. Dichiaro di volermi astenere.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 508, 976, 685, 833 e 793, che assumerà il seguente titolo: «Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale».

È approvato.

I lavori terminano alle ore 14,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO